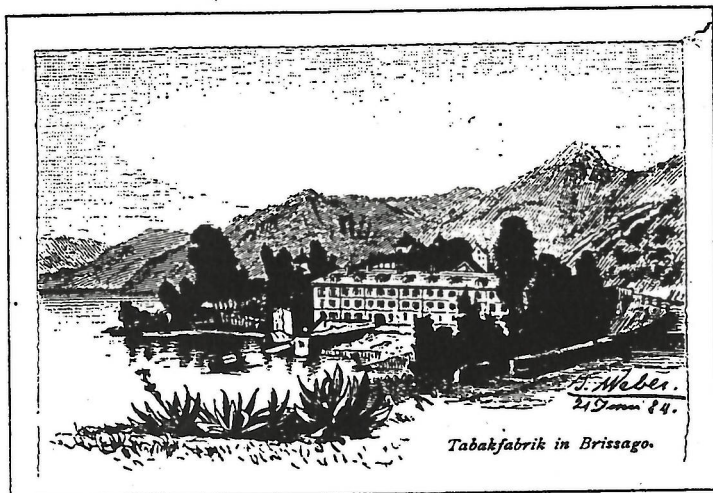


La Fabbrica Tabacchi ha festeggiato i 140 di attività
**E Montale cantò «il fumo
volubile di un Brissago»**
Produzione '86: 25 mio. di sigari

Fondata nel 1847
in concorrenza
con il monopolio
austriaco nel
Lombardo-Veneto
Una storia di
grande tradizione,
entrata anche
nella letteratura

La Fabbrica Tabacchi
in una stampa del Weber
di circa un secolo fa.



La Fabbrica Tabacchi di Brissago ha festeggiato nei giorni scorsi i 140 anni di attività. L'importante industria sorse infatti alla fine di aprile del 1847, grazie all'iniziativa di un gruppo di brissagesi in stretta collaborazione con alcuni milanesi. Per diritto di anzianità alla fabbrica spetta un piccolo primato: quello di essere stata la prima ditta ticinese a produrre i sigari su scala industriale.

A quei tempi i rapporti tra Brissago e Milano erano molto stretti. Parecchi dei ristoratori più famosi della capitale lombarda (allora sotto il dominio austriaco) erano originari del borgo di confine. Un interscambio molto fitto. Da questa stretta collaborazione nacque appunto la fabbrica che si pose in antitesi a quella di Venezia che forniva il tabacco per la severissima regia austriaca con giurisdizione su tutto il Lombardo-Veneto. A spingere l'industria brissagese sulla strada della concorrenza anti-austriaca erano stati anche gli uomini legati alle vicende risorgimentali italiane che vedevano numerosi oppositori al regime dell'Austria concentrati soprattutto nell'attiguo Piemonte.

I nomi legati alla nascita della fabbrica sono quelli delle famiglie brissagesi Bazzi (tra cui il benemerito sacerdote don Pietro Bazzi, ricordato con un busto in Municipio), Pedrolì, Taddeo, Bertolini, Casanova, Zaccheo, unitamente ai milanesi Sorelli e Clerici.

Nella seconda metà del secolo scorso a Brissago era sorta un'altra industria concorrenziale, la Manifattura internazionale tabacchi Brissago che però nel 1888, in seguito a difficoltà di gestione, aveva venduto la proprietà immobiliare alla Fabbrica Tabacchi. Si tratta dell'edificio di Madonna di Ponte nel quale ha sede la fabbrica odierna, edificio che a quei tempi era naturalmente di dimensioni assai minori rispetto all'attuale. L'acqui-

sto della ditta concorrente non avvenne per contanti ma con buoni di godimento: una forma di pagamento oggi corrente ma a quell'epoca antesignana.

Alla fine del secolo la Fabbrica Tabacchi contava già oltre 400 dipendenti che salirono alla cifra-record di 648 nel 1908 per poi stabilizzarsi, dopo la prima guerra mondiale, attorno ai 250. In quegli anni andarono esaurendosi i mercati del Sud America che in precedenza erano stati molto utili all'esportazione.

La produzione dei sigari con il tabacco Virginia portò il nome di Brissago in tutto il mondo. Infatti con il passare degli anni i sigari non venivano più chiamati con il nome del tabacco Virginia, ma con quello di Brissago. Così «il Brissago» è diventato il sigaro per antonomasia.

Oggi (135 dipendenti) la fabbrica produce circa 25 milioni di sigari ed esporta in una trentina di Paesi, soprattutto in Germania. «Ma il mercato più importante rimane quello della Svizzera interna e del Ticino», osserva il direttore Hans Jürg Denzler.

La commemorazione del traguardo dei 140 anni è avvenuta con una crociera sul lago a bordo del «Piemonte», presenti i dipendenti e i dirigenti tra cui il presidente del consiglio di amministrazione arch. Raoul Casella, il vice Stefano Bonzani e il direttore Denzler.

Da notare che i «Brissago» sono entrati anche nelle pagine della letteratura. Mario Soldati, regista e romanziere (oltre che esperto di gastronomia, di enologia e di ...sigari) ne ha trattato nei suoi libri e il «Nobel» della poesia Eugenio Montale celebra in un suo verso «il fumo volubile di un Brissago».